

## Plastica USA contro chiusura della frontiera col Messico

La salute dell'industria delle materie plastiche americana è legata alla fluidità degli scambi di materie prime e semilavorati lungo il confine.

4 aprile 2019 07:32

Continua il dissidio tra l'associazione dell'industria plastica statunitense, Plastics (Plastics Industry Association) e l'amministrazione Trump. Dopo aver aspramente criticato l'avvio della guerra commerciale con la Cina a colpi di dazi, l'associazione ora contesta la politica di chiusura verso il



Messico e, in particolare, le restrizioni alla circolazione delle merci attraverso il confine.

Negli ultimi anni, infatti, molte aziende nordamericane hanno trasferito nel Nord del Messico parte delle produzioni di componenti in plastica ed ora la supply-chain di alcuni comparti industriali è dipendente dai distretti sorti lungo il confine messicano. Il valore di questi scambi, solo per quanto concerne materie plastiche, semilavorati e prodotti, vale secondo Plastics 28 miliardi di dollari l'anno, ovvero 78 milioni al giorno. Ed è un volume in crescita.

L'associazione sottolinea che una chiusura anche solo temporanea del confine tra USA e Messico potrebbe avere ripercussioni negative sull'industria del settore in entrambi i paesi, danneggiando le operazioni e mettendo a rischio posti di lavoro. Ancora più dannosa è l'incertezza che una tale mossa creerebbe - afferma Plastics -, interrompendo le attività a breve termine e instillando dubbi nelle aziende americane sulla sicurezza dei loro approvvigionamenti; il rischio è che queste aziende decidano di rivolgersi a fornitori esteri, ritenendoli più sicuri.

L'industria delle materie plastiche scoraggia quindi fortemente la chiusura del confine ed esorta l'amministrazione Trump a favorire invece libero flusso del commercio tra i due paesi, dando priorità alla sicurezza economica dei produttori statunitensi nei rapporti con la controparte messicana.